

DONI CARISMI E FRUTTI DELLO SPIRITO SANTO

LUNEDI' 19 MARZO 2018

ADRIANA CASTELLI

Carissimi siamo arrivati alla vigilia della preghiera di effusione ed è importante che siamo preparati a vivere con intensità e consapevolezza questo momento.

Per sviluppare il tema che mi è stato affidato dobbiamo necessariamente rifarci all'insegnamento sull'Amore di Dio, perché è da lì che ha origine tutto; la creazione, l'incarnazione, la morte, la risurrezione di Gesù, il dono dello Spirito da cui deriva la nostra realtà di figli Dio, fratelli di Cristo, membri della Chiesa.

Ho pensato di visualizzare, per quanto possibile, l'Amore di Dio con questa icona che rappresenta la Trinità, nella quale contempliamo il mistero di Dio, uno nella natura e trino nelle persone. E possiamo intuire, per quanto lo si possa esprimere con parole umane come ogni persona divina sia tutta in relazione all'altra, quasi un uscire da se per donarsi tutto all'altra, perché l'altra sia. È un'eccedenza di Amore, un di più di Amore che dal cuore della Trinità trabocca, per ricoprire l'umanità intera, attraverso la missione di Gesù.

“¹⁶Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. ¹⁷Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui.” GV 3-16-17

Ed è proprio Gesù che ci ha prima promesso e poi donato lo Spirito Santo presentandocelo come Creatore e come Consolatore. Creatore perché sempre, fino alla fine dei tempi, non si stancherà mai di aiutarci ad uscire dal caos delle nostre debolezze per darci un cuore nuovo, un cuore più simile a quello di Gesù.

Lo Spirito Santo Gesù lo chiama Paraclito che significa Consolatore e difensore e la sua prerogativa è quella di ristabilire la giustizia, la verità, di difenderci dal nemico, di sostenerci nella lotta, di rafforzare le nostre decisioni, di renderci consapevoli di essere amati, stimati, di ristabilire la condizione di vita che il Padre ha voluto per tutti gli uomini, cioè la grazia originale, quella di essere stati creati ad immagine e somiglianza di Dio, Grazia che ci viene dalla Croce, dalla morte e risurrezione di Gesù.

Si chiama Grazia santificante, cioè ci viene donata per la nostra santificazione personale, ed è quella realtà soprannaturale che ci permette di entrare in relazione con Dio, che riceviamo nel sacramento del Battesimo rappresentata da:

I sette doni dello Spirito Santo (sapienza –intelletto- consiglio- forza- scienza- pietà- timore di Dio)

Le virtù: tre teologali, cioè fede- speranza- carità-

quattro cardinali, cioè prudenza, giustizia, forza, temperanza.

Queste virtù e doni sono permanenti servono per la santificazione personale di ciascuno, non ci saranno mai tolti, fuorché per nostra espressa volontà o negligenza.

Ecco questo è il tesoro che ciascuno di noi ha nel suo forziere. Ma noi, io, ne siamo consapevoli?

La prima preghiera che dovremmo rivolgere, in preparazione alla preghiera per una nuova effusione dello Spirito Santo, potrebbe essere questa:

Spirito Santo che sei presente in noi ricordaci sempre che Dio ci ama e faccelo conoscere non con la testa ma con il cuore, ricordaci che per il Padre noi siamo sempre i suoi figli prediletti, ricordaci che i nostri peccati non cambiano Dio, rinnova, ri-vivifica, la nostra vita spirituale, ri-conferma i doni che già ci sono stati conferiti e che ci parlano dell'amore del Padre, di quello di Gesù e ci conducono attraverso la Tua azione ad amare sempre più Dio e i fratelli.

Lo Spirito Santo poi si manifesta in una persona anche attraverso un'azione carismatica, ma non per rimanere in essa, ma per essere messa a servizio della comunità.

Papa Francesco così ci insegna:

il carisma è un talento che nella prospettiva cristiana non è solo una qualità personale, ma una grazia, un dono elargito da Dio Padre attraverso l'azione dello Spirito Santo. Ed è un dono che viene dato a qualcuno non perché sia più bravo degli altri o perché se lo sia meritato, è un regalo che Dio gli fa, perché con la stessa gratuità e lo stesso amore lo possa mettere a servizio dell'intera comunità, per il bene di tutti.

Ed è all'interno della comunità che sbocciano e fioriscono i carismi ed è all'interno della comunità che si impara a riconoscerli come un segno del Suo amore per tutti i suoi figli.

Continua il Papa: ognuno di noi, allora, è bene che si domandi: C'è qualche carisma che il Signore ha fatto sorgere in me, nella grazia del suo Spirito, e che i miei fratelli, nella comunità cristiana, hanno riconosciuto e incoraggiato? E come mi comporto riguardo a questo dono? Lo vivo con generosità, mettendolo a servizio di tutti, oppure lo trascuro e finisco per dimenticarmene? O magari diventa motivo di orgoglio?

Queste parole del Papa ci indicano anche il modo con cui presentarci per ricevere la preghiera dei fratelli. C'è un desiderio di fare il bene? C'è un desiderio di crescere nell'amore per Dio e per i fratelli? Se ci mettiamo in questa disposizione d'animo il Signore farà cose grandi.

Quali sono i carismi necessari alla santificazione della Chiesa di cui tutti insieme formiamo il Corpo di Cristo.

San Paolo ne elenca 9

*E a ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per l'utilità comune:
a uno viene concesso dallo Spirito il linguaggio della sapienza; a un altro, invece, per mezzo dello stesso Spirito, il linguaggio della scienza;
a uno la fede per mezzo dello stesso Spirito;
a un altro il dono di far guarigioni per mezzo dell'unico Spirito; a uno il potere dei miracoli;
a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di distinguere gli spiriti;
a un altro le varietà delle lingue; a un altro infine l'interpretazione delle lingue.
“(1 Cor 12,7-11).*

Innanzitutto sottolineiamo ciascuno, perciò è chiaro che nessuno è privo di carismi, di doni spirituali, che ci vengono dati perché unendoli e vivendoli nell'amore e nell'amore reciproco riusciamo, pur con i nostri limiti, a mostrare un pò il volto di Dio.

Come abbiamo ascoltato San Paolo ne elenca 9, ma certamente in questi 2018 anni di vita della Chiesa, secondo le esigenze del tempo, ne sono sorti altri con altri nomi, tanti quanti aspetti ha la fantasia infinita di Dio per rendere sempre più bella e splendente la sua Chiesa.

Devono sorgere all'interno della comunità e dalla comunità essere riconosciuti. Luogo privilegiato per noi che viviamo l'esperienza delle cellule parrocchiali di evangelizzazione è la cellula stessa dove si ha l'opportunità di esprimere, di condividere, di ascoltare, di pregare, di testimoniare, di soccorrere.....e poi di esercitare questi doni nella comunità parrocchiale. Quanti di noi possono testimoniare questo!

Se vogliamo entrare nello specifico dei doni che San Paolo ha indicato potremmo dire che:

il linguaggio di sapienza è la capacità di comunicare, attraverso le parole, il sapore. Il senso di Dio (ad esempio il discorso di Pietro dopo la Pentecoste)

il linguaggio di scienza è la capacità di intuire un'azione di Dio, un desiderio di Dio, una luce, un suggerimento da dare in qualche circostanza particolare

la fede qui è intesa come fiducia che il Signore ci ascolta e ci esaudisce secondo i suoi tempi e i suoi pensieri

il dono delle guarigioni e il dono dei miracoli non ci stanchiamo mai di dire che è Gesù che guarisce. Ci sono due sacramenti che sono sacramenti di guarigione: la confessione e l'unzione degli infermi entrambi i sacramenti sono amministrati dal sacerdote e donano a chi li riceve la misericordia di Dio e il suo amore. Ad alcuni è riconosciuto questo dono particolare che consiste nell'aiutare i fratelli ad andare da Gesù, a farsi attirare da Gesù che vuole guarire soprattutto il cuore così come ci ha detto don Vittorio nel suo intervento.

Quanti miracoli di conversione, di perdono reciproco, di liberazione possiamo riconoscere attorno a noi.

la profezia è uno dei modi scelti da Dio per comunicare con il suo popolo. Il profeta è un messaggero, che riceve nel cuore una parola pronunciata da Dio in quel momento, in quella situazione e per una determinata persona o comunità. La riceve nel cuore e la comunica così come la sente, senza aggiungere e senza togliere o modificare. Può essere un incoraggiamento, una consolazione, un'esortazione.

Il discernimento degli spiriti è una luce che ci mette in condizione di comprendere cosa c'è realmente dietro un'azione, un comportamento, una situazione.

Le lingue ci soffermiamo un momento su questo dono. Innanzi tutto parlare in lingue, cantare in lingue vuol dire pregare e pregare vuol dire amare.

"Allo stesso modo anche lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza, perché nemmeno sappiamo che cosa sia conveniente domandare, ma lo Spirito stesso intercede con insistenza per noi, con gemiti inesprimibili" (Rm 8, 26).

Anch'io come Federica la volta scorsa, vi voglio dire di aver ricevuto la preghiera di effusione diciamo agli inizi del movimento carismatico in Italia e ho avuto modo di ascoltare i pionieri di questa meravigliosa esperienza. A proposito della preghiera e del canto in lingue cito quello che, a suo tempo, ha scritto padre Robert Faricy:

“il dono delle lingue è una forma di preghiera contemplativa. Contemplazione significa unione a-concettuale con Dio, senza parole, un’unione per mezzo dell’amore, nella quale adoro Dio, lo lodo, lo amo. lo guardo e vado a lui senza parole o pensieri o idee particolari. Posso pronunciare lentamente il nome di Gesù nel mio cuore, oppure ripetere ogni tanto “ti amo Gesù” e ad un certo punto mi accorgo di formulare la preghiera in un modo diverso quasi come il balbettare dei bambini.

La preghiera e il canto in lingue può esprimersi anche comunitariamente dopo una prolungata preghiera di lode spontanea, canti di lode e di ringraziamento, invocazioni allo Spirito Santo.

Sant'Agostino chiamava questo tipo di preghiera: preghiera in jubilo.

"Chi è nella gioia non dica parole; la sua gioia si fa capire senza che egli vi aggiunga parole: è il canto di un'anima che la gioia inonda e che può esternare dei sentimenti senza arrivare a formare delle frasi. L'uomo che è nella gioia, cominciando dalle parole che non possono né dirsi né comprendersi, giunge a una specie di grido in cui la felicità scaturisce senza parole" (Sant'Agostino, Commento al Salmo 90-91).

Un dono che dobbiamo chiedere ogni giorno a Gesù è il dono della preghiera e in modo particolare della preghiera di lode perché la preghiera di lode guarisce, intercede, adora, santifica, perdona, eleva.....

Questo è il primo dono che potremmo chiedere allo Spirito Santo in occasione della preghiera di effusione.

*Ci sono poi dei carismi che servono sia per la santificazione personale sia per la santificazione della Chiesa sono **grazie speciali, o grazie di stato** che accompagnano l’esercizio delle responsabilità della vita cristiana e dei ministeri in seno alla Chiesa.*

Sono aiuti speciali, doni che lo Spirito Santo concede per associarci alla sua opera, per renderci capaci di cooperare alla salvezza degli altri e alla crescita del corpo di Cristo, la Chiesa (CCC200)

Possono essere l’ufficio di catechista, di padre o di madre di famiglia, di sposo o di sposa, di Sacerdote, di Diacono, di persona consacrata a Dio, di missionario, di insegnante, di medico..... ecc

In questo senso ne parla S. Paolo:

“È lui che ha stabilito alcuni come apostoli, altri come profeti, altri come evangelisti, altri come pastori e maestri per rendere idonei i fratelli a compiere un ministero, al fine di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all’unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, allo stato di uomo perfetto, nella misura che conviene alla piena maturità di Cristo (Ef 4,11).

E per finire quali sono i segni che manifestano in una comunità la presenza dei Doni e dei Carismi? Sono i frutti, cioè quelli che elenca San Paolo

²²Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé” Gal 5,22

E Gesù cosa ci raccomanda?:

³⁴Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. ³⁵Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri». Gv 13,34-35
E così sia.